Scritto da Red.
Lunedì 22 Agosto 2016 19:59



AVELLINO – “Dovevamo riaprire l’Eliseo invece questa amministrazione è riuscita a chiudere il Teatro Carlo Gesualdo tranne che per qualche festicciola estiva del forum dei giovani quale ricompensa elettorale”: ha chiuso così il suo intervento Giancarlo Giordano, parlamentare di Sinistra Italiana e consigliere comunale di *Per cambiare Avellino*, al termine dell’incontro-dibattito promosso insieme con la consigliera di opposizione Nadia Arace al circolo della stampa di Avellino sul tema “
Uscire dalla grave crisi morale e amministrativa per prospettare un futuro diverso per Avellino
”.

Si è trattato di una vera e propria assemblea pubblica per fare il punto sull’attuale situazione di crisi in atto al Comune di Avellino e per una sorta di verifica circa la possibilità di sfiduciare l’attuale amministrazione in vista della seduta consiliare del prossimo 5 settembre. «Si solleva la città dalla condizione di sofferenza in cui si trova se c’è partecipazione e soprattutto se ci sono le idee. Pur di mettere fine alla tragedia amministrativa targata Foti – ha annunciato Giordano – siamo pronti a tutto, anche a firmare le dimissioni dal notaio come vogliono i dissidenti del Pd. Ma loro sono pronti a farlo?».

Diciamo subito che l’incontro di questa sera è stato disertato proprio dai cosiddetti dissidenti e, in generale, dai rappresentanti dell’assise cittadina se si esclude la sola presenza del consigliere Costantino Preziosi e quella, all’ultimo momento, del suo compagno di gruppo Domenico Palumbo che ha fatto appena in tempo a fare la sua pubblica comparsata abbandonando i tavolini del bar che è solito frequentare proprio a pochi metri dalla sede del convegno.

“Più che alla commedia siamo alla tragedia – ha spiegato intervenendo nel dibattito Amalio

Santoro del centrosinistra alternativo – per cui è necessario un gesto di discontinuità per porre fine a questa esperienza amministrativa, un'esperienza ormai chiusa su cui occorre far calare definitivamente il sipario. Obiettivamente se questo è il quadro non ci sono alternative e se c'è ancora un minimo di dignità in questa legislatura nebulosa lo si deve obiettivamente al lavoro scrupoloso di questa parte dell'opposizione. Che fare a questo punto? Quali le prospettive? A chi affidarci? A quali forze? Certo non al Pd nel quale è confluita gente che ha dato vita al festival del trasformismo né al centrosinistra in cui c'è attualmente anche l'Udc. Ripartiamo invece da un patto democratico che provi innanzi tutto a salvaguardare la dignità della politica, ripartiamo da chi ha fatto una battaglia per la città con grande dignità, ripartiamo da questa forze sane".

Critico anche Ugo Santinelli, del comitato "Salviamo la Dogana", che ha parlato di un sindaco Foti "inefficiente ma efficace nei fini, vale a dire quello di portare avanti il programma non scritto per cui è stato eletto, quello della revisione del Puc". "È sul parco centrale urbano, quello intorno all'autostazione, che – ha sottolineato – si legge l'efficacia di Foti. Dopo l'Avellino dell'aquilone indicata da Aurigemma e l'Avellino città giardino di Di Nunno bisogna rinnovare l'identità di questa città". Santinelli ha poi auspicato una nuova politica dei trasporti urbani con un ruolo determinante per la metropolitana leggera e per la ferrovia Benevento-Avellino-Salerno, oltre un pieno recupero della Dogana nell'ambito di una più generale ripresa e rivitalizzazione del centro storico. "Il tutto – ha detto – deve venire da energie fresche e non da un nuovo sindaco pensionato come è stato Foti".

Molto appassionato l'intervento di Antonio Gengaro, ex vice sindaco dell'era Di Nunno ed ex presidente del Consiglio comunale: "Non vedo oggi quel fermento intorno al progetto di costruzione di un futuro per la città che c'era negli anni Novanta. Il rinnovamento? Certo, non può passare con De Mita, cui pure guardo con simpatia, o con il mondo che ruota intorno a De Mita. Oggi c'è molto conformismo. Portare in aula il Puc? Significherebbe voler far aprire il mercato delle vacche. E che dire di un'amministrazione che si regge sul trasformismo, di un Consiglio comunale che per un quarto è fatto di inquisiti: è un fatto gravissimo che non ha precedenti nella storia della nostra città". Gengaro, nel dichiararsi pessimista sul futuro della città che rischia di andare incontro "ad una fase peggiore di quella attuale", ha poi rimarcato il suo pensiero su tre questioni, vale a dire Piazza Libertà, definita un'opera di "edilizia cimiteriale"; la Dogana che, dopo la nefasta gestione del periodo del commissariamento, è finita all'asta grazie alla politica "tutta chiacchiere e distintivo" dell'assessore Tomasone; l'Eliseo la cui gestione va salvaguardata facendo partire con coraggio il progetto di affidamento al gruppo che organizza il Laceno d'Oro.

Dino Preziosi, infine, ha posto il problema della questione morale e ha ribadito la sua posizione sulla sfiducia a Foti: "Chi ha il coraggio - ha detto - venga in Consiglio, alzi la mano e lo sfiduci. La responsabilità maggiore è di chi ha sostenuto Foti".

Nel dibattito sono anche intervenuti Franco Mazza che, nel ricordare l'appuntamento di sabato prossimo con il corteo popolare dalla Novolegno allo Stir di Pianodardine, ha posto il problema della questione ambientale nella Valle del Sabato, Fiorentino Lieto della Cgil che ha sollecitato una ripresa di attenzione sulla questione alloggi, e, ancora, Giulia D'Argenio, Roberto Montefusco, Luca Battista, Fiore Carullo.

Presenti in sala l'ex presidente del Teatro "Carlo Gesualdo" Luca Cipriano, il coordinatore provinciale di Sinistra Italiana Raffaele Aurisicchio, l'ex consigliere provinciale Giuseppe Moricola, Franco Festa del comitato Salviamo la Dogana, Antonio Limone dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, l'ex sindaco di Nusco nonché nipote ribelle Giuseppe De Mita.

{gallery}circolosfiducia{/gallery}